

Tre settimane di conflitto: le implicazioni dello scontro tra Israele e Hamas sui mercati

- *La crisi in Israele sembra aver raggiunto una portata tale da spingere gli asset finanziari a reagire: gli asset rischiosi si sono indeboliti, mentre sono salite le materie prime*
- *Tre i possibili scenari in Medio Oriente: una crisi ristretta, limitata a Israele e Gaza; una crisi regionale più ampia, che potrebbe coinvolgere direttamente l'Iran e gli Stati Uniti; e infine una de-escalation del conflitto*
- *Oggi potremmo trovarci a metà strada tra il primo e il secondo scenario: il conflitto sul campo continua e la prospettiva di una crisi regionale è ancora realistica*
- *Se si dovesse concretizzare l'ipotesi del conflitto regionale, gli asset finanziari sarebbero impattati più duramente, con un ulteriore aumento dei prezzi delle materie prime e un peggioramento del sentiment degli investitori. Laddove invece il conflitto si attenuasse, assisteremmo probabilmente a una ripresa degli asset rischiosi*
- *A livello di portafoglio manteniamo un posizionamento prudente e sufficiente per navigare la volatilità nel breve periodo: siamo sottopesati sulle azioni, sovrappesati sui titoli di Stato (soprattutto a breve) e manteniamo un'esposizione ampia alle materie prime*

A cura di Richard Flax, Chief Investment Officer di Moneyfarm

Milano, 27 ottobre 2023 – Domani si chiuderà la terza settimana di conflitto in Israele. Per quanto sia difficile distogliere il pensiero dalle migliaia di persone direttamente coinvolte e nonostante la valutazione di una situazione geopolitica così complessa imponga una grande dose di cautela, il nostro compito è quello di cercare di considerare i diversi scenari possibili e i potenziali effetti della crisi sui portafogli degli investitori.

Negli ultimi anni i mercati sono spesso stati capaci di guardare oltre i rischi geopolitici, ma in questa occasione riteniamo che la crisi abbia raggiunto una portata tale da spingere gli asset finanziari a reagire. **In sintesi, gli asset rischiosi come le azioni si sono indeboliti, mentre sono salite le materie prime come l'oro e il petrolio.** Tuttavia, la crisi mediorientale non è l'unico fattore a guidare i mercati finanziari in questo momento: negli Stati Uniti, ad esempio, i rendimenti dei titoli di Stato sono aumentati e non hanno fornito il ritorno sicuro che molti si aspettavano, mentre gli investitori azionari continuano a concentrarsi sulle prospettive di crescita in un contesto di tassi di interesse in aumento.

A questo punto, vogliamo considerare **tre possibili scenari: una crisi ristretta**, con il conflitto limitato a Israele e Gaza; **una crisi regionale più ampia**, che potrebbe coinvolgere direttamente l'Iran e gli Stati Uniti; e infine una sorta di **de-escalation del conflitto attuale**.

Il terzo scenario porterebbe a una ripresa degli asset rischiosi e, molto probabilmente, a un calo di oro e petrolio, mentre i primi due sarebbero verosimilmente forieri di prudenza sui mercati: gli asset rischiosi rimarrebbero sotto pressione, mentre alcune materie prime energetiche e l'oro potrebbero trarne beneficio. Riteniamo che, **al momento, i prezzi di alcuni asset, come il petrolio, già riflettano in parte questo primo scenario.** Se invece si dovesse concretizzare la seconda ipotesi, quella del conflitto regionale, gli asset finanziari sarebbero

impattati più duramente, con un ulteriore aumento dei prezzi delle materie prime e un peggioramento del sentiment degli investitori.

Un tema interessante è il comportamento dei titoli di Stato: teoricamente gli asset sicuri dovrebbero trarre beneficio da uno scenario di cosiddetto "risk-off", ma negli ultimi giorni i rendimenti obbligazionari sono generalmente aumentati. A nostro avviso, questa dinamica si può spiegare con alcune considerazioni: nei mercati sviluppati l'inflazione rimane piuttosto elevata e **l'aumento dei prezzi del petrolio potrebbe esacerbare la situazione, complicando il compito delle Banche Centrali**, il cui mandato si concentra sull'inflazione interna piuttosto che sulla reazione agli shock geopolitici. Inoltre, le curve dei rendimenti sono ancora invertite, per cui i titoli di Stato a breve pagano di più. Riteniamo che l'obbligazionario governativo performerà meglio degli asset rischiosi, ma per il momento restiamo ancora cauti sull'acquisto di titoli di Stato a più lunga scadenza.

Oggi potremmo trovarci a metà strada tra il primo e il secondo scenario: **il conflitto sul campo continua e la prospettiva di una crisi regionale è ancora realistica.**

Ci auguriamo di assistere al più presto ad un'attenuazione del conflitto, ma dal punto di vista dei mercati finanziari, la domanda da porsi è dove potrebbero arrivare l'escalation e i disordini, con il rischio che la violenza determini effetti a catena anche sugli asset finanziari.

Continueremo a monitorare la situazione, ma riteniamo che il nostro posizionamento sia sufficientemente prudente nel contesto attuale. A livello di benchmark interni, **siamo sottopesati sulle azioni, sovrappesati sui titoli di Stato (soprattutto a breve scadenza) e continuiamo a mantenere un'ampia esposizione alle materie prime.**

Per concludere, è bene considerare che negli ultimi anni abbiamo assistito a un aumento dei rischi geopolitici in tutto il mondo (Russia-Ucraina, Israele-Hamas, Armenia-Azerbaigian...) e sospettiamo che in futuro questi rischi saranno oggetto di maggiore attenzione da parte degli investitori, anche qualora l'attuale crisi in Medio Oriente dovesse in qualche modo attenuarsi. **La sensibilità ai rischi geopolitici ha importanti implicazioni sulla costruzione dei portafogli e potrebbe determinare una maggiore volatilità**, rafforzando l'importanza della diversificazione di portafoglio.

-----fine-----

Informazioni su Moneyfarm

Fondata nel 2011 da Paolo Galvani e Giovanni Daprà, Moneyfarm è una società di consulenza finanziaria indipendente con approccio digitale, specializzata in investimenti di medio-lungo termine. Con un team di 260 professionisti, Moneyfarm gestisce il patrimonio di oltre 130.000 risparmiatori a un ritmo di crescita che è sempre stato a doppia cifra anno su anno. Grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali, Moneyfarm ha sviluppato un modello innovativo che le permette di fornire un servizio di consulenza indipendente e una Gestione Patrimoniale di prima qualità, semplice, trasparente e a costi inferiori a quelli offerti dai gestori tradizionali. È regolata dalla Financial Conduct Authority (FCA) e vigilata in Italia da Consob. L'azienda ha come soci principali il gruppo Allianz, Poste Italiane, M&G plc, Cabot Square Capital e United Ventures, ed è oggi una delle aziende innovative più finanziate in Italia con un totale di oltre 166 milioni di euro di finanziamenti ottenuti. La società ha inoltre stretto importanti partnership commerciali con Poste Italiane, Banca Sella e buddybank, la banca per smartphone di Unicredit, che hanno sancito l'ampliamento del servizio anche al segmento B2B2C. Per ulteriori info si veda a www.moneyfarm.com

Moneyfarm ufficio stampa – BC COMMUNICATION

Beatrice Cagnoni | beatrice.cagnoni@bc-communication.it | +39 335 5635111
Giulia Franzoni | giulia.franzoni@bc-communication.it | +39 334 3337756